

EDITORIALE

## Approvato il bilancio 2021 di Casa Rosetta

### Gestione più solida, debito -31% rispetto al 2020 Forte impegno nella formazione: quasi duemila ore

Alla fine di aprile l'assemblea dei soci di Casa Rosetta nei termini fissati dalla legge e dallo statuto ha approvato il bilancio 2021 che ha registrato un ulteriore forte miglioramento nella gestione economico-finanziaria e nell'organizzazione interna. Lo ha sottolineato nella breve relazione introduttiva il presidente Giorgio De Cristoforo, e la soddisfazione è stata condivisa da tutta l'assemblea che ha approvato il bilancio all'unanimità. Pure all'unanimità sono stati approvati il bilancio sociale previsto dalle norme sugli enti del Terzo settore, e la relazione di missione che dà conto delle attività istituzionali svolte rispetto alle finalità stabilite dallo statuto.

Un dato è particolarmente significativo, come ha rilevato anche il collegio dei revisori: l'ulteriore riduzione dell'indebitamento, diminuito del 31 per cento rispetto all'anno precedente grazie all'accorta politica di contenimento delle spese non urgenti, al miglioramento dell'efficienza dell'organizzazione interna in virtù anche dell'estensione dell'informatizzazione, e al miglioramento nella riscossione dei crediti per un indice di circa il trenta per cento.

Questi risultati, ha rilevato il presidente, sono stati possibili grazie all'impegno unitario del consiglio di direzione e alla collaborazione intensa e leale dei responsabili dell'organizzazione interna e del personale e all'apporto prezioso del consulente commercialista, in uno spirito di condivisione e di forte orgoglio dell'appartenenza che costituiscono un valore assoluto di Casa Rosetta.

Tre anni fa - ha detto il presidente - la morte di don Vincenzo faceva temere che senza più il carismatico fondatore e presidente Casa Rosetta sarebbe andata alla deriva, prospettiva che era aggravata dalle criticità del bilancio con forte indebitamento nei confronti dell'erario, delle banche, dei fornitori e dei dipendenti per il cronico ritardo di due-tre mesi nel pagamento degli stipendi. Era necessario fermarsi, fare una ricognizione molto ampia sullo stato dell'Associazione, aprire una seconda fase della sua vita dopo la prima lunga fase di gestazione, creazione, espansione qui e in altre parti del mondo: una fase di crescita e di sviluppo straordinari, che hanno affermato reputazione e credibilità di Casa Rosetta anche oltre i confini nazionali, con l'alto profilo delle intuizioni organizzative, etiche e scientifiche di don Vincenzo.

*(Continua da pag. 1)*

Restavano, impegni finanziari e indebitamento di grande dimensione e di lunga durata, conseguenti ai rilevanti investimenti fatti qui e fuori di qui. Era necessario fermarsi e impostare e aprire la seconda fase della vita dell'Associazione con il prioritario obiettivo di lavorare per ridurre l'indebitamento, mettersi al corrente col rispetto dei diritti dei dipendenti, regolarizzare i pagamenti degli stipendi – che ora vengono puntualmente pagati il 10 di ogni mese - senza più pendenze arretrate.

L'obiettivo complessivo è stato ed è di assicurare continuità di vita e prospettive di sostenibilità dell'Associazione anche nel medio-lungo periodo, il cui presupposto è, appunto, l'equilibrio economico e finanziario.

Sembrava – ha detto ancora il presidente - un'impresa molto difficile, da realizzare insieme con un nuovo modello organizzativo e amministrativo per il superamento del modello di gestione di monocrazia carismatica, nella quale il fondatore era tutto - presidente, amministratore di fatto unico, terapeuta, padre spirituale. Siamo riusciti, tutti insieme, faticosamente con tenacia e grande fiducia, a evitare la deriva e l'affondamento, e a mettere Casa Rosetta sulla strada di un sano consolidamento di gestione e di equilibrio dei conti.

Il quadro economico-finanziario e il modello organizzativo imperniato anche sul rafforzamento e sulla valorizzazione della governance interna insieme con il clima di diffusa e leale collaborazione incoraggiano un cauto ottimismo per il futuro, e l'Associazione ha messo ora in calendario investimenti per migliorare la qualità dei servizi.

Cresce intanto anche l'impegno associativo nel campo della formazione: nel 2021, nonostante le perduranti restrizioni conseguenti alla pandemia, sono stati realizzati venticinque eventi formativi con oltre trecento discenti per un totale di oltre millecinquecento ore di formazione; alcuni eventi hanno prodotto anche l'erogazione di oltre settecento crediti ECM a 64 discenti.

\*\*\*

---

**EMMAUS** è una testata giornalistica di Casa Rosetta  
registrata al Tribunale di Caltanissetta (n. 132 del 16.05.1990)  
Direttore responsabile Giorgio De Cristoforo

---

## Ucraina – Sicilia: da Casa Rosetta una storia di speranza

Quella del 24 febbraio 2022 è destinata a diventare una data presente nelle pagine oscure della storia contemporanea, segna difatti l'invasione russa dell'Ucraina e la conseguenziale brusca escalation della crisi russo-ucraina in corso dal 2014.

Oggi, a più di due mesi dall'inizio della guerra, l'Ucraina è ancora scenario di un conflitto che risveglia e riporta la memoria alle pagine più tristi della nostra storia, pagine per molti solamente lette e mai vissute direttamente.

Gino Strada nel 1999 scriveva: "Spero che si rafforzi la convinzione che le guerre, tutte le guerre sono un orrore. E che non ci si può voltare dall'altra parte, per non vedere le facce di quanti soffrono in silenzio". Quei volti, oggi, sono quelli del popolo ucraino.

Se risulta essere innegabile come la guerra da un lato porti con sé una crudeltà senza eguali che riversa la sua violenza maggiore sulla popolazione comune, dall'altro lato emergono fuochi di speranza e testimonianze di umanità. Lo testimoniano le numerose iniziative da parte di realtà ed associazioni che in tutta l'Italia si sono fin da subito mobilitate per aiutare le famiglie ucraine in difficoltà.

L'Associazione Casa Rosetta è stata ed è una di queste realtà.

Da più di un mese, l'associazione, coadiuvata dall'Ufficio Migrantes, e dal suo direttore, Donatella D'Anna, ospita una famiglia ucraina della quale si sta prendendo cura.

Viktor, Aleftina, Tamara insieme alla piccola Lilia e al fratellino Nikita vengono da Mykolaïv, la nona città più grande in termini di popolazione dell'Ucraina, conosciuta come la "città dei costruttori di navi" per la presenza di tre grandi cantieri navali lungo il porto fluviale. In queste ore proprio Mykolaïv, ultimo vallo davanti Odessa, è salita alla ribalta della cronaca perché pesantemente colpita dall'avanzata russa.

Viktor, ex militare ormai in pensione, ha 69 anni. Appare provato, forse più degli altri. Ha lasciato il suo paese perché non era fisicamente in grado di combattere. Aleftina, sua moglie, ha 65 anni e in passato lavorava come infermiera. Dai loro occhi traspare la sofferenza di chi ha dovuto lasciare tutto, di chi è dovuto fuggire dalla propria terra. Traspare la preoccupazione, la paura di perdere un figlio che si trova ancora a Kiev per difendere quella che noi chiamiamo "democrazia" e quella che loro chiamano casa.



(Segue a pag. 4)

(Continua da pag. 3)

Tamara è la loro figlia, ha 35 anni e ha due figli, Lilia di 10 anni e il piccolo Nikita di 5.

Tamara, così come i piccoli, sono sicuramente la “forza” di questa famiglia. Solari, affettuosi, nonostante il lungo viaggio fatto per arrivare da noi. Hanno attraversato la Moldavia e passando per Romania, Ungheria e Austria sono arrivati in Italia, in Sicilia e da noi a Casa Rosetta. Suo marito, come suo fratello, si trova in questo momento a Kiev.

A Casa Rosetta sono stati accolti calorosamente. Alloggiano all’interno di una casetta che l’associazione ha provveduto, in attesa del loro arrivo, a dotare di tutto il necessario per rendere il loro soggiorno quanto più confortevole possibile. Fin da subito tutti si sono prontamente messi a disposizione, fornendo alla famiglia cibo, vestiti, giocattoli per i bambini.

Le iniziali difficoltà linguistiche sono state gradualmente arginate. I piccoli Lilia e Nikita hanno iniziato a frequentare la scuola dove giornalmente vengono accompagnati, insieme con la madre, da una interprete. Il Presidente di Casa Rosetta ha inoltre pensato e proposto ad alcune insegnanti volontarie – che hanno accettato di buon grado - di dare all’intera famiglia qualche lezione di italiano per aiutarla maggiormente in questa fase di integrazione. Tamara ed Alefina hanno fin da subito accettato con entusiasmo e affermato testualmente di “volere imparare l’italiano”. Negli ultimi giorni Casa Rosetta ha fatto in modo che ai cinque ospiti si ricongiungessero la cugina di Tamara, Olha (Olga) e suo figlio Vyacheslav, anch’essi attualmente ospitati dall’associazione. L’Associazione Casa Rosetta, tra i suoi valori più importanti riconosce e promuove l’importanza dell’accoglienza, porta avanti fin dalle sue origini la missione di servizio verso i bisognosi. Questo piccolo gesto è stato portato avanti perché in fondo il rifiuto e la condanna di ogni guerra o il tendere la mano a chiunque abbia bisogno di aiuto senza alcun tornaconto è semplicemente ciò che ancora ci qualifica come “esseri umani”.

**Giacomo D’Agostini**



## **Papa Francesco: “Nella fretta di dover sempre dire e fare qualcosa non c’è più ascolto nel dialogo. Questo è un male del nostro tempo”**

“Oggi siamo travolti dalle parole e dalla fretta di dover sempre dire e fare qualcosa, anzi quante volte due persone stanno parlando e una non aspetta che l’altra finisca il pensiero, la taglia a metà cammino, risponde... Ma lasciala parlare bene, non c’è ascolto. Questo è un male del nostro tempo”: sono parole di Papa Francesco pronunciate domenica 8 maggio, commentando il vangelo del giorno. Ascoltare, conoscere, seguire. In questi tre verbi è riassunto il legame che c’è tra noi e il Signore.

Il Papa ha aggiunto: “Oggi siamo travolti dalle parole, dalla fretta di dover sempre dire qualcosa, abbiamo paura del silenzio. Quanta fatica si fa ad ascoltarsi! In famiglia, a scuola, al lavoro, persino nella Chiesa! Ma per il Signore anzitutto occorre ascoltare. Chiediamoci se siamo figli dell’ascolto, se troviamo tempo per la Parola di Dio, se diamo spazio e attenzione ai fratelli e alle sorelle. Chi ascolta gli altri ascolta anche il Signore, e viceversa. E sperimenta una cosa molto bella, cioè che il Signore stesso ascolta: ci ascolta quando lo preghiamo, quando ci confidiamo con Lui, quando lo invociamo.

È ascoltando Gesù che si scopre di essere da Lui conosciuti, ovvero amati: in modo speciale nella sofferenza, nella fatica, nella crisi. Egli – spiega il Pontefice – ci sostiene attraversandole con noi: Chiediamoci allora: io mi lascio conoscere dal Signore? Gli faccio spazio nella mia vita, gli porto quello che vivo? Lo penso ancora come un Dio distante e lontano, indifferente alle mie vicende, oppure lo conosco come il mio buon pastore, che mi conosce e mi ama?

Da questa consapevolezza nasce la sequela sulla via del servizio. Le pecore che ascoltano e si scoprono conosciute seguono il loro pastore e lo imitano: E chi segue Cristo, che cosa fa? Va dove va Lui, sulla stessa strada, nella stessa direzione. Va a cercare chi è perduto, si interessa di chi è lontano, prende a cuore la situazione di chi soffre, sa piangere con chi piange.



---

## **Casa Rosetta al convegno CEI sulla pastorale della salute**

*Si svolge in questi giorni a Cagliari il 23° convegno nazionale di pastorale della salute promosso dalla Conferenza episcopale italiana; una mattinata dei lavori – coordinata dalla Fict - è stata dedicata a una sessione tematica sul tema “Le comunità terapeutiche tra vecchie e nuove dipendenze. Il profumo della relazione che cura”, ed è stata aperta da una relazione sul tema “Dalle comunità alla comunità territoriale per una presa in carico globale della persona” di Luciano Squillaci, presidente della federazione della quale fa parte Casa Rosetta. L’Associazione è intervenuta con due interventi programmati, tenuti dalla dott.ssa Adele Emanuel Cutaia, coordinatrice supervisore delle comunità di casa Rosetta, e da padre Giuseppe Alessi, assistente spirituale di Terra Promessa.*

### **“La relazione fondata sulla reciprocità, sportello in ascolto”**

La Relazione fondata sulla reciprocità è un elemento connaturato della condizione umana.

Un’affermazione tanto condivisa da apparire quasi scontata.

L’emergenza Covid, l’impoverimento delle relazioni sociali dovute al lungo periodo di confinamento divenuti necessari per limitare i contagi e il grave impoverimento degli stimoli e dei rapporti sociali che ne è spesso conseguita, hanno mostrato come non si tratti affatto di una questione puramente teorica, ma di un bisogno umano primario.

All’interno di questo “nuovo” contesto storico, l’esperienza vissuta ci ha condotto ad un ripensamento del nostro modo di perseguire il nostro stato di Salute, Benessere e di Felicità individuale e collettivo.

Il termine “isolamento” e il concetto che esso rappresenta, prendendo posto nel linguaggio quotidiano, hanno difatti innescato una serie di meccanismi che hanno portato ad un crescente senso di smarrimento, soprattutto nei giovani e come evidenziato da recenti studi, la pandemia ha messo a dura prova la salute mentale dei ragazzi. Il Congresso Nazionale della Società Italiana di Neuro-Psico-Farmacologia (Sinpf) ha pubblicato, a fine gennaio, sul tema un’ampia analisi su Jama Pediatrics che dimostrerebbe come l’incidenza di depressione e ansia fra gli adolescenti, unitamente all’aumento dei disturbi alimentari sarebbe raddoppiata con l’arrivo del Covid.

*(Segue a pag. 7)*

---

---

*(Continua da pag. 6)*

L'Associazione "Casa Rosetta" in linea con la sua Mission, si è fin da subito mossa per offrire un servizio capace di intercettare e lavorare su questo scenario nascente, infatti, nel periodo di maggior incidenza dell'emergenza sanitaria, ha promosso uno sportello telefonico di consulenza per fornire supporto a chiunque avesse avuto bisogno di essere ascoltato. In continuità con questo progetto l'attenzione di "Casa Rosetta" si è gradualmente spostata e concentrata sulle esigenze dei più giovani, sulle problematiche pre e post Covid e sul bisogno sempre attuale di ascolto da parte delle nuove generazioni.

È possibile ripartire dalla centralità della Persona per ricollocare la Relazione, il Dialogo e la Solidarietà, chiavi del futuro dei giovani.

"E' la Relazione con gli altri che costruisce la persona", e rimettere al centro la relazione con la persona concreta e reale che rappresenta una grande occasione di rilancio della vita sociale e culturale della società formando le nuove generazioni.

L'evoluzione repentina e talora contraddittoria del nostro tempo suscita sfide educative che ci interpellano. Esse inducono a trovare risposte adeguate sia sul piano dell'esperienza comunitaria che dell'azione educativa, contro l'indifferenza e la cultura dello scarto.

"Se le relazioni sono il luogo in cui lo sviluppo prende vie sbagliate, allora le relazioni sono anche il luogo in cui facilmente lo sviluppo può essere corretto" (David Howe, 2005).

L'Associazione "Casa Rosetta", a tal proposito, è in procinto di realizzare un centro di ascolto o meglio "in ascolto" e di aggregazione giovanile. Lo sportello sorgerà nel centro storico della città di Caltanissetta, comune della Sicilia situata nel cuore dell'isola, inteso come "periferia" a forte rischio di impoverimento educativo, legata non solo allo status sociale e culturale, ma alla povertà di relazioni, all'isolamento, alla scarsità di opportunità educative e di apprendimento non formale. Lo sportello e il centro di aggregazione sono rivolti a pre-adolescenti e adolescenti (dai 15- ai 18 anni) ma anche ai genitori dei ragazzi che in questa fascia d'età si trovano in difficoltà con i cambiamenti legati alla crescita dei propri figli dove il loro punto di vista risulta essere di fondamentale importanza per la costruzione della storia dell'adolescente. Il centro "in Ascolto" e di aggregazione all'interno di un contesto organizzato, propone vincoli (regole, orari...), ma anche risorse (psicologiche, pedagogiche e strutturali) che possono essere liberamente utilizzate dagli adolescenti: spazi di animazione e di scoperta, ma anche per una relazione significativa tra coetanei e tra adolescenti e adulti.

*(Segue a pag. 8)*

---

---

*(Continua da pag. 7)*

Tale iniziativa sviluppa una funzione educativa e animativa, di notevole importanza per gli adolescenti in quanto agisce come centro di tipo promozionale, attivo, orientato all'aggregazione tra coetanei ed alla socializzazione culturale, al protagonismo sociale degli adolescenti e allo stesso modo contribuisce al loro processo formativo (inteso come ricerca e costruzione di senso), di acculturazione, all'apprendimento di competenze e abilità sociali e più complessivamente alla costruzione di un diverso rapporto con le dimensioni dello spazio e del tempo, con il mondo adulto, con le istituzioni, con le aziende e le associazioni del territorio. In particolare, s'intendono realizzare iniziative capaci di sviluppare e sperimentare la creatività e l'aggregazione dei ragazzi attorno ad un "fare" che dovrebbe motivare a sperimentare in modo diverso di essere "attivi", protagonisti responsabili e autonomi in ottica della cittadinanza attiva.

Tale progettualità è rivolta ai singoli adolescenti e al gruppo, i quali attraverso un graduale processo, i singoli possono inserirsi in gruppi già formati esistenti o dare vita a nuovi gruppi stimolando nuove appartenenze e un atteggiamento positivo verso l'esterno e la collettività. Il servizio contemporaneamente prevede un'articolazione di azioni di ricerca di progettualità, di formazione e di supporto nel territorio allo scopo di coordinare ed integrare la propria attività con altri centri e servizi territoriali che ugualmente intervengono nel campo dell'Educazione e dell'aggregazione degli adolescenti. Tale servizio richiede un forte sostegno umano, sociale e politico.

Una polifunzionalità che costituisce proprio il loro principale punto di forza e che consente di immaginare luoghi da progettare insieme, a partire dai bisogni dalle preferenze dei giovani. Dagli incontri e dai focus group con i giovani delle scuole superiori coinvolte è emersa la comune necessità di pensare a uno "spazio aperto", "dedicato" al protagonismo delle nuove generazioni, autonomamente gestito attraverso l'attivazione di una sala studio e di promozione alla lettura, laboratori teatrali, di musica, di disegno, arte e fumetto, attività di orientamento professionale, attività sportive. Il centro ha lo scopo anche di creare uno spazio di parola per prevenire e/o affrontare il disagio psichico attraverso l'attenzione su alcune tematiche e problematiche inerenti allo sviluppo adolescenziale, come ad esempio le trasformazioni del corpo, il rapporto con il corpo, l'alimentazione, la sessualità, lo sviluppo dell'identità personale, ecc., argomenti che frequentemente creano disagio e confusione in questa specifica fase dello sviluppo.

*(Segue a pag. 9)*

---

*(Continua da pag. 8)*

Uno spazio di confronto e di ascolto lasciando ai giovani la possibilità di esprimere liberamente le proprie opinioni, perplessità, dubbi, timori all'interno del gruppo dei pari e grazie all'intervento dell'adulto, inteso come figura competente avere la possibilità di essere accolti, senza alcuna forma di giudizio, rispetto le ansie e le preoccupazioni e rassicurati riguardo la possibilità di esprimersi. In questa prospettiva, perché la persona possa riprendere terreno, è indispensabile una visione antropologica che consideri fondamentale la ricerca di significati, di valori, di contenuti autentici (fatti di vera testimonianza di vita da parte degli adulti e delle agenzie educative), poiché sempre maggiore è il numero di genitori, insegnanti, educatori, operatori sociali che ritengono sia necessario offrire una visione positiva dell'esistenza umana grazie alla quale favorire la ricerca di senso in un contesto socioculturale, quale quello contemporaneo, segnato inesorabilmente dal vuoto, dalla delusione e dallo scarto.

La Relazione non solo deve, ma può essere ritrovata. I giovani oggi chiedono e vogliono "esserci", essere parte del tutto, vogliono impegnarsi in modo significativo in un lavoro che li coinvolga totalmente, vogliono essere in una comunità di persone da amare e da essere amati. In tale dialettica, questa richiesta incessante di "esserci" vuole essere da parte dei giovani una proposta di riumanizzazione della scienza psicologica, per consentire loro di riappropriarsi della libertà, dell'autonomia e responsabilità, cui è legato il non delegabile potere di costruire, da effettivi protagonisti, le migliori condizioni qualitative di esistenza. Devono rinascere le relazioni familiari che spesso hanno lasciato profonde ferite nei cuori, ci si deve fermare ad abbracciare la propria storia, le proprie radici, la propria terra. Questo gesto entra nel cuore, arriva alle viscere e scioglie anche i cuori più duri. "Ascoltare i giovani fa bene agli adulti", dobbiamo necessariamente metterci in ascolto con il cuore e con le orecchie". L'incontro con i giovani deve essere "generativo" e deve ripartire dalla Relazione che svolge un ruolo importantissimo nella crescita della persona; dalla necessità di educare i giovani alle emozioni e alla creatività; dalla centralità della sfida educativa e dall'appello a prendere sul serio la Solidarietà, così "mentre il virus dell'egoismo traballa, il profumo della Relazione di cura si consolida al passo con i tempi aggiornando anche la vitalità della nostra cittadinanza";

"La nostra società è molto simile a una volta di pietre, cadrebbe se esse non si sostenessero a vicenda, ed è proprio questo che la sorregge" (Seneca). Riabbracciamo l'Umanità, apriamo sempre più la porta del cuore, dell'amore, per poter abbracciare l'umanità e per accogliere quelli che sono ancora perduti e soli. È un momento profondamente significativo della nostra storia, l'essere ancora in grado di accogliere, abbracciare è per noi operatori una missione, un impegno, una vocazione che è l'Amore universale che salva il mondo.

**Adele Emanuela Cutaia**

## Il profumo della Relazione nelle comunità

La mia avventura all'interno della Comunità Terapeutica "Terra Promessa" dell'Associazione Casa Rosetta, parte da molto lontano, quando per volontà del fondatore in accordo con il mio ordinario, inizio a svolgere il mio tirocinio diaconale in preparazione al sacerdozio. Sette mesi di servizio in un mondo "altro" rispetto a tutti i testi teologici che avevo studiato e approfondito. Un mondo, quello della tossicodipendenza, complesso in continua evoluzione, come in continuo divenire era l'intervento nei confronti dei ragazzi che andavano arrivando. Ma anche un mondo affascinante, che ti permette di entrare nella vita di ogni persona, senza filtri, nella verità per cercare di capire da dove iniziare e dove voler arrivare. Ecco appunto le dinamiche che ho appreso, fatte mie, applicate in questo lungo servizio pastorale in questa tipologia di parrocchia in divenire!!! La "conoscenza" di ogni storia, di ogni persona in un contesto familiare-sociale difficile, pericoloso; l'"ascolto" empatico del suo vissuto...senza giudizio e "l'accompagnamento" nel tempo della riscoperta della bellezza della vita come dono di Dio. Un tirocinio, dopo tanto tempo ancora non concluso.....penso durerà tutta la vita!!

Ho frequentato da quando sono sacerdote quindi da 33 anni le carceri italiane, solo per colloqui con i detenuti che mi scrivevano e avevano bisogno semplicemente di un confronto o vedere qualche persona diversa da quelle che abitualmente vedono ogni giorno, tra compagni detenuti, agenti di polizia penitenziaria, assistenti sociali, avvocati o una volta a settimana i familiari quando è possibile.

Negli anni è cambiata, e la tipologia dei reclusi con tutte le attività previste nei loro confronti, in riferimento a tutta l'area trattamentale e il tipo d'intervento previsto dall'area educativa e di tutta l'amministrazione penitenziaria in genere passando da un intervento solo ed esclusivamente repressivo a un intervento dialogato o a una reclusione dinamica... con tutte le problematiche che questa può comportare.

Mi è stato chiesto di fare il cappellano della Casa Circondariale di Caltanissetta, sei anni fa, senza conoscere né il regolamento, né il codice, né un corso di formazione specifico circa il nuovo tipo di Ministero che andavo a svolgere. L'unica garanzia che avevo era provenire dalla strada e conoscere il linguaggio della strada e il Vangelo che dovevo tradurre e applicare nel linguaggio dei reclusi insieme ad una buona dose di umanità del pastore di anime... un po' diverse da quelle di un contesto parrocchiale.

*(Segue a pag. 11)*

*(Continua da pag. 10)*

Il tipo di Servizio-Missione all'interno di una struttura carceraria non può essere ridotto solo ed esclusivamente ad un fatto celebrativo della domenica e del sabato, senza conoscere le persone con le quali si ci deve confrontare-rapportare, alle quali si deve annunziare il Vangelo ed inevitabilmente entrare in relazione.

Quindi la celebrazione della domenica va iniziata sempre il lunedì precedente attraverso il giro delle celle o camere detentive, con un caffè, un buongiorno, giocare a carte, una confessione. E questo non può ridursi solo ad un giorno, ma è necessario ogni giorno considerando la differenza di reparto tra media e alta sicurezza o isolati e i vari divieti d'incontro tra i detenuti di famiglie mafiose diverse e i tempi della vita carceraria tra passeggi, vitto, colloqui con le famiglie o visite mediche.

Superare i diversi cancelli che ti si chiudono alle spalle e iniziare a sentire i primi odori, le voci o le grida dall'interno ti fa entrare nel vero mondo carcerario e un senso di angoscia e paura ti assale insieme a tante domande che si accavallano nella testa. Paura di un ambiente chiuso, non familiare che nega la libertà e che qualche volta offende anche la dignità della persona. Paura che è diventata dramma condivisa con la popolazione detenuta durante il periodo dell'emergenza sanitaria, quando sono stati vietati anche i contatti e i colloqui con i familiari. Il più bel Venerdì Santo della mia vita è stato durante il periodo di pandemia...girare tutte le celle chiuse con il Crocifisso in mano e i detenuti dietro le sbarre in ginocchio in lacrime con le braccia fuori a voler toccare la Croce, a chiedere Grazia e Misericordia per loro e i loro familiari. L'angoscia di vedere tanti occhi ogni mattina e sguardi spenti in attesa di qualche notizia positiva dall'esterno...dalla giustizia. Occhi che parlano, che raccontano di un vissuto di storie al limite, di un disagio familiare di violenze subite, di inevitabili percorsi fatti per sopravvivere, ma soprattutto di un diffuso disagio culturale, terreno fertile per la malavita in genere; insieme a un senso spiccato di solidarietà nei confronti dei reclusi in difficoltà di adattamento o bisognosi di cose necessarie per la sopravvivenza. Un microcosmo che rispecchia in pieno il macrocosmo esterno in tutte le sue dinamiche. La Messa di fine settimana allora altro non è che la raccolta di tutte le emozioni, sentimenti, pianti, dolori, gioie, portati all'altare e abbracciati dalla Croce di Cristo. Allora non più odori strani, di celle piene, ma profumo di vita, di relazione quotidiana, di Speranza che supera ogni sbarra.

**Don Giuseppe Alessi**

## Casa Rosetta alla Conferenza internazionale di Abu Dhabi

### Issup-Italy, una sfida e una opportunità

Dal febbraio 2020 l'Associazione Casa Rosetta ospita il Capitolo Nazionale dell'International Society of Substance Use Professionals (ISSUP-Italy) (<https://www.issup.net/national-chapters/issup-italy>). Questo importante riconoscimento è il frutto della vasta esperienza di Casa Rosetta nella prevenzione e trattamento delle dipendenze patologiche e nella formazione continua rivolta agli operatori del settore, sia in Italia sia all'estero. Ad aprile Casa Rosetta ha accolto in visita ufficiale la dr. Livia Edegger, vice direttrice del ISSUP-Global, che ha la sua sede legale nel Regno Unito. È stata un'importante occasione di approfondimento tematico che, dopo due anni di incontri online, ha permesso una più diretta conoscenza reciproca, ricca di nuove proposte e progetti sulla prevenzione finalizzati alla riduzione della domanda di sostanze e sul trattamento e recupero psicosociale degli uomini e delle donne con problemi di dipendenza patologica.

La dr. Livia ha visitato la Comunità terapeutica "La Ginestra" a Caltanissetta, ha conosciuto le ospiti, i loro bambini e le operatrici, condividendo un momento di convivialità e ascoltando le testimonianze di dolore e resilienza delle donne che, attraverso il programma Terra Promessa, stanno percorrendo una strada difficile, una strada che conduce alla riparazione di uno strappo dalla famiglia e dalla società che può essere ricucito attraverso la comunità terapeutica.

Prima di salutarci Edegger ha voluto visitare il Centro di genetica medica sottolineando la sempre maggiore attenzione sulla ricerca genomica nell'ambito del trattamento delle dipendenze patologiche.

Dal punto di vista operativo, il National Chapter ISSUP-Italia è ospitato da Casa Rosetta che ne cura gli aspetti di coordinamento e di promozione. Insieme a Giorgio De Cristoforo e Pietro Cipolla, coordina le attività Giovanna Garofalo e collaborano alle attività di comunicazione e gestione del sito web Enrico De Cristoforo, Giovanni Duminuco ed Elisabetta Piccione.



Visita al Centro di Genetica Medica di Casa Rosetta.  
Da destra il dr. Giorgio De Cristoforo, la dr. Livia Edegger,  
il prof. Pietro Cipolla, la dr. Giovanna Garofalo.

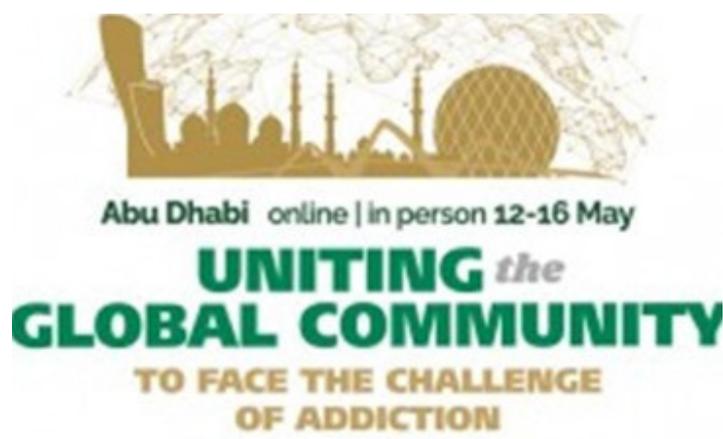
*(Segue a pag. 13)*

(Continua da pag. 12)

## Che cos'è ISSUP?

L'International Society of Substance Use Professionals (ISSUP) è un'organizzazione non governativa globale, no profit, nata per supportare lo sviluppo di una rete professionale per la prevenzione e il trattamento delle dipendenze patologiche. Esso rappresenta un focal point per la condivisione delle informazioni e l'aggiornamento scientifico sulla prevenzione e il trattamento dei Disturbi da uso di sostanze (Dsm-5). Il contributo di ISSUP è basato sulla ricerca scientifica, attraverso un approccio pratico evidence-based di alta qualità per la prevenzione e il trattamento dei Disturbi da Uso di Sostanze. Tutto ciò si realizza attraverso un sito web unico (<https://www.issup.net/>), che fornisce informazioni aggiornate e supporto formativo per la comunità di pratica nel campo della prevenzione e del trattamento dei disturbi da uso di sostanze. Sin dal suo avvio, ISSUP-Italia è affiancato da un consiglio di indirizzo composto dalle maggiori personalità scientifiche a livello nazionale e internazionale. Il comitato di indirizzo scientifico è presieduto dal dr Gilberto Gerra ed è composto da: Massimo Barra (RM), Massimo Clerici (MB), Giulio Dellavite (BG), Rachele Donini (SV), Guido Faillace (BO), Calogero Iacolino (AG), Placido La Rosa (CL), Fabio Lugoboni (VR), Icro Maremmani (PI), Umberto Nizzoli (RE), Luciano Squillaci (RM), Lorenzo Somaini (PV), Lorenzo Zamboni (VR), Sarah Vecchio (BI). Il sito web, insieme a un evento internazionale, appuntamento annuale, offre anche l'opportunità di formazione e networking, nonché risorse a supporto del miglioramento continuo professionale degli operatori del settore.

Dal 10 al 16 maggio 2020 l'Associazione Casa Rosetta è stata invitata a partecipare alla prestigiosa VIII conferenza internazionale di ISSUP – Global che si terrà ad Abu Dhabi, dal titolo “Unire la comunità globale per fronteggiare la sfida delle dipendenze”.



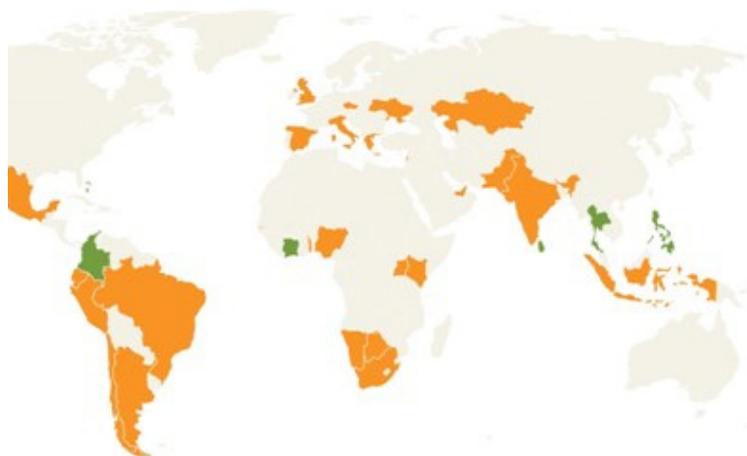
Si tratta di un appuntamento annuale che ISSUP- Global - sotto l'egida dell'International Consortium of Universities for Drug Demand Reduction (ICUDDR) e del U.S. Department of State's Bureau of International Narcotics and Law Enforcement Affairs (INL) - organizza insieme ai 32 paesi membri della società, ciascuno impegnato nella promozione degli aggiornamenti basati sulle evidenze scientifiche sulla prevenzione e trattamento dei disturbi da uso di sostanze e sulle dipendenze patologiche nel proprio contesto nazionale.

(Segue a pag. 14)

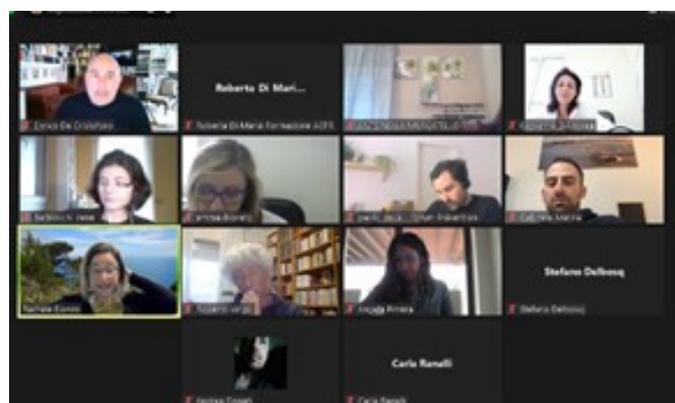
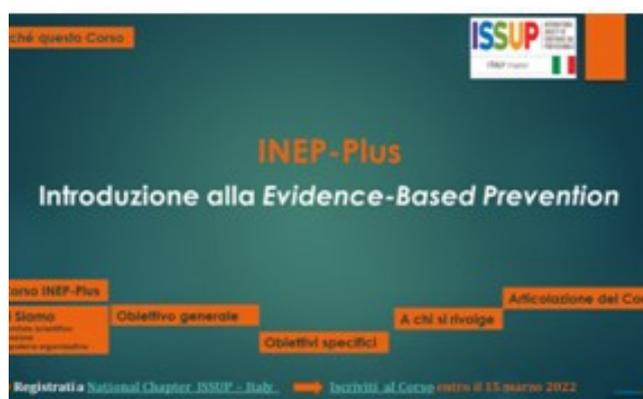
(Continua da pag. 13)

Le prime due giornate saranno dedicate all'incontro tra i coordinatori e i referenti provenienti dai 32 capitoli nazionali nel mondo al quale ISSUP-Italia sarà rappresentato dalla Dr Giovanna Garofalo, che coordina il National chapter italiano e dalla Dr Rachele Donini, co-autrice degli standard europei per la prevenzione dell'uso di sostanze, e referente di ISSUP-Italia al Consiglio dei Capitoli Nazionali europei.

Le prime due giornate saranno dedicate all'incontro tra i coordinatori e i referenti provenienti dai 32 capitoli nazionali nel mondo al quale ISSUP-Italia sarà rappresentato dalla Dr Giovanna Garofalo, che coordina il National chapter italiano e dalla dr Rachele Donini, co-autrice degli standard europei per la prevenzione dell'uso di sostanze, e referente di ISSUP-Italia al Consiglio dei Capitoli Nazionali europei.



**Nell'immagine qui sopra In giallo i Paesi nel mondo che ospitano i capitoli nazionali di ISSUP; in verde i paesi che stanno organizzando il loro lancio ufficiale**



Le rappresentanti di ISSUP-Italia porteranno al congresso l'esperienza del National Chapter italiano che, anche se di recente costituzione, ha potuto avviare importanti iniziative e promuovere attività formative che si svolgono in Italia. Tra queste, il corso di formazione per operatori della prevenzione dal titolo "INEP-Plus" introduzione alla Prevenzione basata sulla evidenza scientifica", al quale partecipano 23 professionisti provenienti dall'esperienza dei servizi per le dipendenze in nove diverse regioni d'Italia. Il corso si articola in modalità dual mode, tra FAD asincrona sulla piattaforma dell'Università Charles di Praga e incontri online. Durante gli incontri, i partecipanti hanno attivato un interessante scambio di esperienze e costruito un network virtuoso per possibili future collaborazioni.

(Segue a pag. 15)

(Continua da pag. 14)

Alla conferenza internazionale saranno rappresentate anche le istanze e le nuove proposte che il capitolo nazionale italiano intende sviluppare al fine di sostenere la rete professionale nazionale e il network europeo e globale nell'ambito della ricerca scientifica sui problemi correlati alle dipendenze da sostanza e da altri comportamenti. Dal 12 al 16 una sequenza di convegni, workshop, corsi di formazione e sessioni di esami impegneranno diverse sessioni parallele. Casa Rosetta, inoltre, presenterà i risultati del progetto di formazione degli operatori e sensibilizzazione della società civile sulla prevenzione e trattamento dell'uso di droga condotto dal agosto 2019 al marzo 2022, a Tanga e Muheza, in Tanzania. I dati saranno presentati dalla dr Harrieth Ndumwa, ricercatrice dell'Università Muhimbili Dar es Salaam, che ha coordinato le attività sul campo. Il progetto ha partecipato alla competizione internazionale promossa da ISSUP-Global, posizionandosi tra i primi progetti 6 più apprezzati a livello globale.

### La visione di ISSUP

Rappresentare una Rete internazionale interconnessa, aggiornata, informata ed efficace di professionisti della prevenzione, del trattamento e del recupero dei Disturbi da Uso di Sostanze che operino e promuovano un approccio di alta qualità, basato sull'evidenza scientifica e su valori etici.

### La missione di ISSUP

Stabilire un network di supporto, unitario e multidisciplinare, per la prevenzione, il trattamento e il recupero dei Disturbi da Uso di Sostanze, attraverso la professionalizzazione e lo sviluppo di una rete di professionisti sul campo.

### Il National Chapter ISSUP-Italy

Casa Rosetta condivide il Codice Etico e i principi di Global ISSUP e ha come obiettivi:

- 1) sviluppare un Network nazionale di professionisti che operano nel campo della prevenzione, trattamento e recupero dei disturbi da uso di sostanze;
- 2) promuovere un approccio di qualità per la riduzione della domanda basato sulle evidenze scientifiche;

(Segue a pag. 16)



(Continua da pag. 15)

- 3) riporre particolare attenzione sugli aspetti spirituali della vita degli uomini e delle donne con problemi di Disturbi da Uso di Sostanze;
- 4) coinvolgere le famiglie nelle varie fasi del trattamento e del percorso riabilitativo;
- 5) diffondere la conoscenza e sensibilizzare la società civile a livello comunitario (famiglie, studenti, insegnanti, religiosi, etc..);
- 6) sensibilizzare la comunità sulla umanizzazione delle cure e sulla medicina di genere;
- 7) sostenere la formazione continua di qualità, basata sulle evidenze scientifiche, rivolta ai professionisti del campo;
- 9) promuovere eventi a livello nazionale e locale;
- 10) promuovere la partecipazione dei membri agli eventi Global ISSUP;
- 11) utilizzare la comunicazione e il networking e creare una comunità virtuale partecipante.

Un importante primo passo per partecipare è diventare membri di ISSUP-Italy, ciò consente di:

- 1) essere parte di una organizzazione nazionale che aggiorna sui temi della prevenzione, trattamento e recupero dei Disturbi da Uso di Sostanze;
- 2) condividere una comunità internazionale che promuove le attività sulla riduzione della domanda di droga con approccio etico e di qualità, basato sulla evidenza scientifica;
- 3) essere supportati nel miglioramento continuo della propria professionalità;
- 4) condividere le più recenti novità, eventi, ricerche nel campo della prevenzione, trattamento e recupero, a livello nazionale e internazionale.

Si può diventare membri di ISSUP-Italy in qualità di:

•**Regular Member**: Persona interessata, non professionista (volontari, familiari o membri della comunità non accreditati); Riconoscimento e accettazione del codice etico ISSUP.

In qualità di Regular Member ISSUP può ricevere: accesso alle reti online pertinenti; formazione dalla sezione di condivisione della conoscenza sul sito Web; possibilità di condividere lavoro ed esperienze con gli altri membri; accesso alle opportunità di lavoro da tutto il mondo.



(Segue a pag. 17)

*(Continua da pag. 16)*

Il **Professional Member** di Issup Italy: è il professionista che contribuisce alle attività di riduzione della domanda di droga, anche se non necessariamente uno specialista o dedito al 100% a tale attività (assistenti sociali, religiosi, operatori sanitari, insegnanti, animatori giovanili, operatori di comunità, accademici).

Il professionista deve avere:

- interesse e/o contributi nell'ambito della pratica, della politica o della ricerca sulla riduzione della domanda di droga;
- essere in possesso di una qualifica/credenziale/certificazione professionale relativa al proprio settore;
- avere esperienza minima di 3 anni nel suo ruolo.

In qualità di Professional Member ISSUP può ricevere:

- accesso alle reti online pertinenti;
- informazioni a supporto dello sviluppo professionale continuo;
- accesso alle opportunità di lavoro;
- aggiornamento dalla sezione condivisione della conoscenza del sito Web;
- opportunità di pubblicare lavori sul campo tramite il sito web ISSUP.

Il **Drug Demand reduction Professional Member**: è il professionista con qualifiche, competenze ed esperienza specifiche nel campo della riduzione della domanda di droga.

Il professionista deve soddisfare uno o più dei seguenti criteri:

- esperienza significativa e pertinente di almeno 5 anni nel settore della riduzione della domanda di droga (prevenzione, trattamento o sostegno al recupero);
- dimostrare una qualifica professionale specifica in un campo direttamente correlato alla riduzione della domanda di droga come uno dei suoi scopi fondamentali;
- dimostrare il completamento della formazione riconosciuta a livello internazionale relativa alla riduzione della domanda di droga;
- possedere qualifiche/credenziali pertinenti relative alla prevenzione, al trattamento e al supporto del disturbo da uso di sostanze.

*(Segue a pag. 18)*

---

*(Continua da pag. 17)*

In qualità di Drug Demand reduction Professional Member ISSUP può ricevere:

- Accesso alle reti online pertinenti;
- Informazioni fornite a supporto dello sviluppo professionale continuo;
- Accesso alle opportunità di lavoro;
- Aggiornamento dalla sezione Condivisione della conoscenza del sito Web;
- opportunità di pubblicare lavori sul campo tramite il sito web ISSUP;
- invito e sconto partecipazione alle conferenze internazionali/regionali/nazionali ISSUP.

Lo **Student Member**: lo studente di Istituto di Istruzione Superiore (qualsiasi campo) o corso di formazione sulla riduzione della domanda di droga; lo Studente deve riconoscere e accettare il Codice Etico ISSUP

In qualità di Student Member può ricevere:

- Informazioni fornite a supporto della formazione;
- accesso alle reti degli studenti;
- accesso alla rete delle carriere per sviluppare la posizione professionale;
- accesso alle opportunità di lavoro;
- aggiornamento dalla sezione Condivisione della conoscenza del sito Web;
- opportunità di pubblicare lavori sul campo tramite il sito web ISSUP.

### **La registrazione a ISSUP-Italia**

La registrazione è facile e gratuita: occorre accedere alla ISSUP-Italy (<https://www.issup.net/national-chapters/issup-italy>). e cliccare sull'icona a esagono a destra "My ISSUP" e selezionare "Apply for Membership". Maggiori saranno le informazioni che potrete inserire nel corso della registrazione, migliore sarà la possibilità di entrare in contatto con la rete a livello internazionale.

Riceverete una email di conferma e potrete accedere in qualità di Member alle attività del network ISSUP-Italia.

---

## Inep plus: confronto tra gli operatori di 9 regioni

Sta riscuotendo apprezzamenti e grande interesse, il corso di formazione per operatori della prevenzione dal titolo "INEP-Plus" introduzione alla Prevenzione basata sulla evidenza scientifica". Il corso è frequentato da 20 professionisti provenienti dall'esperienza dei servizi per le dipendenze in nove diverse regioni d'Italia. L'attività formativa è giunta alla sesta lezione in modalità dual mode, tra FAD asincrona sulla piattaforma dell'Università Charles di Praga e incontri online. Durante gli incontri, i partecipanti svolgono sempre uno scambio di esperienze che apre a possibili future collaborazioni.

Un primo bilancio sul corso, giunto a metà percorso dato che si concluderà a fine giugno, lo traccia la dott. Rachele Donini, co-autrice degli standard europei per la prevenzione dell'uso di sostanze, e referente di ISSUP-Italia al Consiglio dei Capitoli Nazionali europei: "INEP Plus è il corso facilitato di introduzione alla prevenzione basata su evidenze di efficacia. La facilitazione a cui si fa riferimento ha 2 obiettivi: offrire un approfondimento, comprensione e revisione in gruppo delle lezioni seguite in termini individuali del corso INEP sviluppato dall'Università di Praga e offerti sulla piattaforma Moodle dell'Università stessa; offrire una serie di materiali formativi (guida, slide, approccio metodologico) utili al facilitatore per condurre le sessioni di lavoro in sincrono con i partecipanti che seguono il corso INEP".

"A oggi - prosegue Donini - sono stati condotti due corsi internazionali per la formazione di facilitatori dei diversi capitoli nazionali di ISSUP, a cui hanno preso parte anche facilitatori del capitolo italiano. Sono stati poi condotti i corsi nazionali offerti dai facilitatori formati a livello dei diversi stati facenti parte del mondo ISSUP. In Italia è in corso la formazione di 20 partecipanti nei mesi marzo/ giugno. Il corso INEP Plus rappresenta un'introduzione alla prevenzione basata su evidenze di efficacia, ed è rivolta a studenti, professionisti e a tutti coloro che desiderano avvicinarsi in modo scientifico alla prevenzione delle dipendenze. Ha il merito di presentare gli studi e le ricerche più aggiornate nel settore della prevenzione e stimolare l'approfondimento di una scienza ancora poco conosciuta in Italia, che è la scienza della prevenzione. Ulteriori approfondimenti possono essere conseguiti seguendo un corso completo EUPC (curriculum europeo di prevenzione) presenti sul territorio italiano. EUPC è stato riconosciuto come strumento formativo elettivo per gli operatori delle dipendenze, ed è inserito nel piano nazionale della prevenzione. Con INEP Plus il capitolo nazionale ISSUP Italy si propone di contribuire alla disseminazione delle buone pratiche e delle ricerche scientifiche nel campo della prevenzione delle dipendenze".

## **“Le chiavi per le visioni interiori”:** nelle scuole di Pietraperzia un corso di prevenzione tenuto dagli esperti di Casa Rosetta

L'uso di sostanze psicoattive in età adolescenziale è molto diffuso nella nostra società: una moltitudine di giovani considerano questo comportamento come “normale” o “socialmente positivo”.

È per questo che ad aprile quattro esperti dell'area delle dipendenze patologiche di Casa Rosetta (le psicologhe Adele Emanuela Cutaia e Daniela Rando e gli educatori Maria Pia Antonelli e Antonino Amico, collaborati dalla presenza delle tirocinanti psicologhe, Luana Chieffalo e Alessandra Rizzo, e della volontaria prof.ssa Teresa Ingafù) hanno ben sposato l'idea di don Osvaldo William Brugnone, parroco della chiesa Madre di Pietraperzia, e della signora Enza Giannone e proposto alla dr.ssa Daniela Rizzotto, dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo “Vincenzo Guarnaccia” di Pietraperzia, e al dr. Kevin Cumia, tutor del Centro di formazione professionale CIRS di Barrafranca.

Diversi studi in ambito epidemiologico evidenziano come l'adolescenza sia l'età in cui si entra in contatto per la prima volta con le sostanze e se ne sperimentano la maggior parte di esse.

L'incontro iniziale con le sostanze giunge, quindi, in un periodo della vita molto particolare e complesso, in cui autonomia e dipendenza entrano in conflitto e l'adolescente cerca di costruire la propria identità. L'uso di sostanze può allora diventare il modo con cui il ragazzo o la ragazza fronteggia o evade dai momenti complessi o difficili da gestire della sua età e/o un aiuto per gestire sentimenti di inadeguatezza e stati emotivi e psicologici negativi, tra cui l'ansia e l'incertezza. Tuttavia, alcuni adolescenti per vari motivi consolidano comportamenti, che da inizialmente solo trasgressivi, diventano disfunzionali e a rischio per la salute. In questo caso, le attività di prevenzione hanno due obiettivi: da un lato, prevenire la sperimentazione in chi non ha mai fatto uso e, dall'altro, impedire che l'uso diventi abituale in chi ha già sperimentato.

La ricerca in tema di prevenzione dell'uso di sostanze ha dimostrato che le attività basate solo ed esclusivamente su conoscenze ed informazioni non sono efficaci nel modificare l'atteggiamento o il comportamento.

Proprio per questo l'équipe di esperti dell'ACR basa le attività di prevenzione sull'interattività, una componente fondamentale perché favorisce la partecipazione diretta e il coinvolgimento degli adolescenti come soggetti attivi: durante gli incontri si utilizzano tecniche quali discussioni e attività di gruppo e individuali, brainstorming, role playing e giochi di situazione.

*(Segue a pag. 21)*

*(Continua da pagina 20)*

Tutte attività che favoriscono uno scambio non solo di idee ed opinioni, ma a partire dalle proprie emozioni. È un percorso dunque che sviluppa le capacità di condividere i propri pensieri, di affermare e confrontare le proprie opinioni e che educa ad una maggiore consapevolezza emotiva: far emergere le risorse latenti e portare l'individuo alla padronanza consapevole del proprio potenziale.

Da qua nasce il titolo del corso "Le chiavi per le visioni interiori", strumento per un lavoro di conoscenza di sé e di chiarificazione dei propri obiettivi di vita. Le attività, infatti, hanno l'obiettivo di potenziare le abilità necessarie per affrontare la vita quotidiana, sviluppare negli adolescenti le competenze e le risorse di cui hanno bisogno per resistere alla pressione dei pari e alle influenze sociali, correggere le conoscenze sulle sostanze e sui loro effetti sulla salute e fornire informazioni scientificamente solide, modificare gli atteggiamenti nei confronti dell'uso di sostanze.

È fondamentale che simili attività si svolgano nel contesto scolastico perché la scuola, assieme alle famiglie, è la primaria agenzia di educazione alla sana socialità. La scuola è anche luogo privilegiato di ascolto e di individuazione dei disagi giovanili a cui, attraverso un lavoro di rete, occorre dare la possibilità ai ragazzi di prendere atto delle loro competenze ed abilità per la vita, permettendo di perseguire i propri obiettivi e poter arrivare al traguardo. Comportamenti sani permettono alla società di formare i futuri adulti responsabili delle proprie azioni e delle proprie scelte.

**Daniela Rando**



## Un “Patto” cittadino per cultura e bellezza di comunità ricostruendo relazioni sociali interrotte da devianze o altro

Casa Rosetta ha accolto l’invito dell’Uepe (Ufficio distrettuale dell’esecuzione penale esterna) e ha aderito al “Patto territoriale per la Giustizia e la Bellezza di comunità” che è stato sottoscritto il 29 aprile scorso dal Comune e da altre istituzioni e associazioni locali. Il documento va oltre gli interventi di recupero e di risanamento ambientale che sono stati attuati nel quartiere Provvidenza con due precedenti progetti a cura dell’Uepe, del Comune, dei comitati di quartiere e di varie associazioni. L’Uepe ha ideato i progetti nell’ottica della propria funzione istituzionale che si occupa di persone che possono accedere a misure alternative alla reclusione. I progetti hanno poi avuto uno sviluppo più ampio, rivolto alla ricostruzione di relazioni sociali nel quartiere e nella città da parte di persone che per varie ragioni queste relazioni hanno interrotto. Casa Rosetta ha partecipato ai progetti con alcuni residenti delle comunità terapeutiche arrivati alla terza e conclusiva fase del percorso: il “rientro”. Il ruolo e il compito della fase del “rientro” in comunità sono di fondamentale importanza per ricostituire e rigenerare tutti quei legami che la dipendenza patologica da sostanze ha interrotto. Se la fase comunitaria ha il compito di far riaffiorare le consapevolezze, la fase del rientro rigenera le relazioni ristabilendo “contatti” pieni in contesti nuovi con sfondi più sicuri e finalmente nutrienti. Le ricadute nella sostanza, in particolare, dopo la fase comunitaria del “rientro” (la fase dove vengono rinvigorite le relazioni familiari, lavorative ed amicali) spesso non sono dovute a mancanze riscontrabili nel percorso terapeutico, ma alle difficoltà di reinserimento dell’utente in un contesto (la propria città, il luogo di lavoro, il quartiere di residenza, etc...) il più delle volte non “rigenerabile”. Questa è ancora la prospettiva che Casa Rosetta ha dato alla propria adesione al “Patto” del 29 aprile.

La sottoscrizione del documento è avvenuta a Palazzo Moncada, con interventi della dirigente dell’Uepe dott.ssa Rosanna Provenzano, dell’assessore comunale alla cultura prof. Marcella Natale, della presidente della Corte d’appello dott. Maria Grazia Vagliasindi, e del garante regionale per i diritti dei detenuti prof. Giovanni Fiandaca.

Subito dopo c’è stato un altro momento nel quartiere Provvidenza dove è stata inaugurata l’installazione “Fuori dagli schemi”, realizzata dall’artista Carlo Sillitti e dall’arte-terapista Vanni Quadrio, in collaborazione con i mediatori penali dell’Istituto Opera Don Calabria e i soggetti sottoposti a restrizione della libertà nell’ambito di un percorso di giustizia riparativa tenutosi nello stesso quartiere. La sera, nel teatro Regina Margherita c’è stato un concerto del gruppo di fado e canzone popolare dei quartieri “Alenfado”, con incasso che devoluto all’Ufficio Diocesano “Migrantes”.

## **E' stata intitolata a Santa Maria dei Poveri la biblioteca dell'Associazione Casa Rosetta**

La biblioteca dell'Associazione Casa Rosetta, per iniziativa del presidente dr. Giorgio De Cristoforo, condivisa dall'assemblea dei soci di Casa Rosetta, ad aprile è stata intitolata a "Santa Maria dei Poveri". Tale scelta scaturisce dalla forte opportunità di sottolineare il profondo legame tra l'Associazione e la Comunità di vita apostolica Santa Maria dei Poveri, che con i suoi consacrati partecipa attivamente all'attuazione delle finalità dell'Associazione rivolte al sollievo e al sostegno spirituale delle persone in difficoltà

Una comunità nata in seno all'Associazione, fondata da don Vincenzo Sorce, formata da preti, coppie, ragazzi e ragazze, uniti nell'impegno di servizio ai più poveri, conciliando, nella quotidianità, azione e contemplazione presenti nel mondo come luogo teologico. Sin dalla sua nascita essa ha rappresentato il cuore pulsante dell'Associazione, nello stile del silenzio e dell'umiltà, del servizio che partecipa alla redenzione del mondo.

La biblioteca dell'Associazione Casa Rosetta, nata nel 1992 in occasione della fondazione dell'Istituto Euro Mediterraneo per la Formazione, Ricerca, Terapia e lo Sviluppo delle Politiche Sociali, oggi Fondazione "Alessia", è una realtà di servizio aperto alla comunità. Essa, sin da subito, non si è collocata semplicemente come un complesso di risorse documentarie da mettere a disposizione di studiosi e lettori attraverso servizi bibliografici e di consultazione.

Col tempo, ha cercato di integrare profili di servizio sempre più differenziati e capaci di fornire risposte agli ospiti delle nostre comunità e agli studenti del nostro corso di laurea -la biblioteca è inoltre la sede dove si esplica la supervisione del tirocinio degli studenti della fondazione Alessia- rappresentando altresì il punto di riferimento dei Volontari del Servizio Civile Universale che operano in Associazione.

Nel settembre 2021 è stato avviato il progetto "Gruppo di lettura" che consiste in incontri settimanali ai quali partecipano gli ospiti delle comunità terapeutiche "Villa Ascione" e "La Ginestra". Un terzo gruppo di lettura, avviato nel mese di dicembre, è rivolto agli utenti dei servizi domiciliari per la riabilitazione neuro psicomotoria.



*(Segue a pag. 24)*

*(Continua da pagina 23)*

A causa dell'emergenza pandemica e in considerazione della fragilità delle persone che ne fanno parte, quest'ultimo gruppo è stato momentaneamente sospeso e riprenderà l'attività nel mese di maggio. In tale contesto, le tecniche di biblioterapia e di shared reading (lettura condivisa) e in particolare la lettura, le dinamiche di gruppo, l'entusiasmo per le trame e le discussioni guidate, possono contribuire a migliorare la compliance terapeutica. Visto l'esito positivo di tali incontri, non è da escludere che ulteriori momenti possano essere dedicati ai nostri studenti, come integrazione e approfondimento dell'attività di tirocinio.

In relazione ai servizi offerti agli studenti della Fondazione Alessia, affiliata alla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium», la biblioteca rappresenta un punto di riferimento in cui poter andare a studiare, non solo per gli studenti fuorisede, ma anche per tutti coloro che desiderino ritrovare la giusta concentrazione e serenità al sicuro da fonti di distrazione.



Si raffigura altresì come punto di confronto tra gli studenti che, oltre a poter consultare i testi messi a loro disposizione, possono prendere spunto dalle numerose tesi di laurea custodite presso la nostra biblioteca. Essa è inoltre un punto di incontro tra i relatori degli elaborati finali e gli studenti che seguono.

Durante l'anno accademico 2020/2021 è stata, in modo particolare, la sede dove si sono tenuti gli incontri di peer education, in sostituzione dell'attività di tirocinio che è stata sospesa per via dell'emergenza pandemica. Un ulteriore punto degno di nota consiste nella possibilità, per gli studenti, di potere consultare la nostra rivista scientifica "Solidarietà". Per facilitare tale consultazione, tutti gli argomenti trattati, sono stati suddivisi per aree tematiche.

Ad oggi, la biblioteca custodisce circa 6000 titoli che abbracciano diversi ambiti del sapere scientifico, come la pedagogia, la psicologia, la sociologia, il diritto, la filosofia e la teologia. Una parte conserva altresì una ricca raccolta di letteratura di autori italiani e esteri.

Sono anche presenti quasi duecento tesi di laurea, frutto della nostra precedente esperienza universitaria come sede didattica distaccata della LUMSSA di Roma. Altra peculiarità della biblioteca è la sezione dedicata alla psicomotricità che custodisce diverse opere scientifiche supervisionate dal prof. Jean Lermniaux, noto neuropsichiatra infantile, che per anni ha collaborato con l'Associazione Casa Rosetta.

*(Segue a pag. 25)*

*(Continua da pagina 24)*

Nella Biblioteca Santa Maria dei poveri vi si possono inoltre trovare diverse opere di illustri scienziati che negli anni hanno partecipato alla crescita dell'Associazione Casa Rosetta, come il prof. Hudolin, fondatore dei Club alcolisti in trattamento e il prof. Umberto Nizzoli, specialista nel trattamento dei disturbi del comportamento alimentare e di persone con dipendenze patologiche.

La biblioteca rappresenta pure la sede centrale e il nucleo operativo dove si svolge la formazione specifica e generale dei volontari del Servizio civile universale. A volte diviene anche uno spazio di confronto tra volontari e studenti, dal quale scaturisce spesso la decisione dei volontari di iscriversi presso la nostra facoltà, con la volontà di approfondire l'esperienza svolta presso i centri dell'Associazione.

Nel marzo 2022 una sezione della Biblioteca con sala lettura è stata organizzata presso la sede della formazione del Palazzo Notarbartolo a Caltanissetta. La biblioteca è dedicata alle attività specifiche del corso di laurea e raccoglie i libri di testo e le riviste specializzate coerenti con le discipline del corso e rispondenti alle esigenze della didattica e della ricerca.

La biblioteca sarà fornita di software per la catalogazione digitale del patrimonio librario e delle riviste con la possibilità di consultazione in sede.

La Biblioteca coopera inoltre con altre biblioteche universitarie ecclesiastiche e civili. Già precedentemente avviato, lo scambio dei libri e l'invio dei numeri della rivista e della collana delle Edizioni Solidarietà, riprenderà entro il 2022.

In particolare, una collaborazione è avviata con la Biblioteca Diocesana del Seminario vescovile di Caltanissetta, aperta agli studenti docenti del corso di laurea, che consentirà senz'altro un arricchimento dello scambio reciproco di pubblicazioni specializzate nell'area delle discipline del Corso di laurea e rispondenti alle esigenze della didattica e della ricerca.

**Rosario Cigna**



## **Servizio civile, si conclude per 46 giovani l'anno di tirocinio Dal 27 giugno a Casa Rosetta un nuovo progetto per altri 49**

Giunti all'epilogo dei progetti per il servizio civile 2021/2022, l'Associazione Casa Rosetta è pronta all'avvio di quelli nuovi che avranno inizio il 27 giugno. Nella fattispecie, i progetti in corso, che termineranno il 24 maggio, hanno coinvolto, nelle nostre strutture, complessivamente 46 giovani, i quali hanno avuto modo di prendere parte ad un'esperienza di notevole importanza per la loro crescita personale. Il loro impegno si è concretizzato e dispiegato nella promozione e nella difesa dei valori emanati dalla nostra costituzione, rappresentando una rilevante opportunità per i giovani del territorio, ma anche per Casa Rosetta, che, attraverso il valore aggiunto del volontariato sociale, ha la possibilità di conseguire le proprie finalità statutarie al servizio dei più deboli. Tale servizio ha di certo contribuito allo sviluppo personale dei giovani che hanno vissuto un'esperienza di senso nei principi del dono e della solidarietà, dell'educazione alla pace e alla cittadinanza attiva, insieme alle persone più fragili.

I giovani, oltre all'attenzione degli operatori dei diversi centri, sono stati oggetto di particolare considerazione e tutela da parte del nostro presidente dr. Giorgio De Cristoforo, il quale ha emanato una circolare nella quale si raccomandava in modo tassativo e vincolante, di non delegare in alcun modo responsabilità o mansioni proprie del personale di Casa Rosetta. Nella circolare si sottolineava altresì che, oltre ad un impegno giuridico, fossero necessari anche la presenza e la pratica di un forte impegno etico consonante con il carattere, le finalità e le regole di Casa Rosetta. È del tutto ovvio che tali raccomandazioni restano valide per i progetti che prenderanno il loro avvio a giugno. I tre progetti, uno relativo all'area della disabilità, l'altro relativo all'area delle dipendenze ed il terzo all'area dei minori, rispettivamente denominati SuperAbile, In-Dipendenza e lavorando imparo, hanno visto il coinvolgimento di tutte le strutture di Casa Rosetta, compresa la nostra struttura per minori di Roma.

Oltre all'impegno presso le nostre strutture, i giovani hanno svolto un ricco programma di formazione, sia specifica per area di appartenenza, sia generale, fortemente imperniata ai valori della costituzione. Per quanto concerne la formazione specifica, in coerenza con i contenuti previsti per la formazione nel Decreto del Capo del Dipartimento della Gioventù, la formazione è stata erogata in due tranche. La prima sessione di 50 ore si è svolta con successo entro il terzo mese e ha visto la partecipazione attenta e interessata di tutti volontari. La seconda sessione di 22 ore si è consumata entro il 9° mese, ossia entro il 25 febbraio 2022.

*(Segue a pag. 27)*

*(Continua da pagina 26)*

In relazione alla formazione generale, che fa riferimento allo stesso decreto sopracitato, anch'essa si è svolta in due tranches. La prima sessione di 34 ore entro il 6° mese, e una seconda di 8 ore entro l'11° mese, ossia entro il 20 aprile 2022. Anche in questo caso si è registrata una buona partecipazione e un interesse rispetto ai temi trattati.

Anche per quanto concerne il servizio civile universale relativo all'anno 2022/2023, i giovani volontari avranno la possibilità di svolgere servizio presso le strutture di Casa Rosetta.

I tre progetti presentati dall'Associazione sono stati di fatto approvati dalla Presidenza del Consiglio, nell'ambito del bando per il "servizio civile universale". La selezione è già avvenuta e le rispettive graduatorie provvisorie sono state pubblicate nel sito della nostra Associazione.

Casa Rosetta ha realizzato e presentato i tre progetti in collaborazione con la Federazione italiana delle comunità terapeutiche.

Il primo progetto, "Superabile", ha l'intento di migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità fisica e disturbi psichiatrici, al fine di sviluppare e rafforzare le azioni legate alla mobilità, di ottimizzare i processi di incremento delle capacità relazionali e di incoraggiare l'inclusione sociale e lavorativa. Questo progetto prevede l'impiego di 25 volontari distribuiti presso i diversi centri di Casa Rosetta.

Per quanto concerne le sedi di Caltanissetta, i volontari saranno distribuiti nel seguente modo: 6 presso il Centro di riabilitazione Villa S. Giuseppe, 3 presso la Comunità Alloggio S. Paolo, 3 presso la Comunità alloggio S. Pietro, 1 presso il Centro di genetica medica.

Per i centri di Mussomeli, 4 volontari saranno impegnati presso la Comunità Alloggio e 4 presso il Centro di riabilitazione P. Spinnato.

A Riesi, 2 volontari opereranno presso il Centro di Riabilitazione don F. Dierna, mentre a Mazzarino 2 volontari sono stati assegnati presso il Centro di Riabilitazione Monsignor Cannarozzo.

Altri 21 volontari sono altresì previsti per il progetto "In-Dipendenza 2021", in riferimento all'area delle dipendenze patologiche.

Presso le nostre sedi nissene, 4 volontari saranno impiegati nella Comunità Terapeutica Villa Ascione, 4 nella Comunità terapeutica La Ginestra, 3 nella Comunità Alloggio Villa Sergio, 2 presso il Centro di Consulenza per la Famiglia, 2 negli uffici amministrativi.

A Caltagirone, 4 volontari opereranno nella Comunità Terapeutica L'Oasi, mentre a Partinico 2 volontari saranno impiegati presso la Comunità Alloggio Don Pino Puglisi.

*(Segue a pag. 28)*

*(Continua da pagina 27)*

Il terzo progetto di Casa Rosetta è intitolato “Minori e giovani – Insieme si può” ed è appunto rivolto ai minori e al lavoro d'équipe all'interno delle Comunità alloggio per minori. Prevede l'impegno di 3 volontari a Roma nella Comunità per minori Giovanni Paolo I.

Casa Rosetta, nella convinzione, ogni anno sempre più marcata, del semplice assioma che investire sui giovani equivalga ad investire nel futuro, si pregia di contribuire alla formazione delle future generazioni alle quali si consegna senz'altro la responsabilità di operare, lavorare, vivere la propria esistenza in relazione con se stessi e gli altri, ma con una visione consapevole del proprio agire alla luce di sensibilità, modus operandi e formazione acquisite, proprio grazie al Servizio Civile Universale.

**Rosario Cigna**

